

22 dicembre 2023

Annuario statistico 2022 **Edizione 2023**

L'Annuario statistico giunge quest'anno alla sua quarantunesima edizione. La pubblicazione, curata dall'Istituto di Statistica della provincia di Trento (ISPAT), offre un quadro aggiornato dal punto di vista ambientale, demografico, sociale ed economico, valorizzando il patrimonio informativo statistico per descrivere il Trentino.

L'Annuario statistico è disponibile *online* sul sito dell'ISPAT all'indirizzo www.ispat.provincia.tn.it

I dati, riportati nei 16 capitoli in cui è organizzata la pubblicazione, sono presentati in serie storica, in modo da apprezzare l'evoluzione del fenomeno, e dettagliati, ove possibile, a livello comunale o di comunità di valle. Ogni capitolo è preceduto da note esplicative e accompagnato da grafici di facile lettura.

L'Annuario, che mantiene la collaudata impostazione di fondo delle precedenti edizioni, si arricchisce ogni anno di nuovi dati per essere sempre adeguato a descrivere una realtà in cambiamento. Esso costituisce, infatti, uno strumento di lavoro per gli operatori economici, sociali e culturali, per la Pubblica Amministrazione e per l'ente Provincia; può inoltre rispondere alle esigenze di informazione statistica di studenti, professori e cittadini interessati a conoscere meglio il Trentino.

1. Popolazione

Al 31 dicembre 2022 la popolazione residente in Trentino ammonta a 542.996 abitanti, distribuiti in 166 Comuni, con un incremento assoluto rispetto al 31 dicembre 2021 di 2.038 unità, equivalente a una crescita relativa del 3,8 per mille. A seguito delle numerose fusioni dei comuni trentini avvenute in particolare tra il 2015 e il 2020 si registra un aumento della dimensione media dei comuni stessi: nel 2022 la dimensione media è pari a poco meno di 3.300 abitanti, quasi mille abitanti in più rispetto a dieci anni prima.

I nati nel 2022 ammontano a 4.011 unità, 179 in meno rispetto all'anno precedente, facendo registrare il dato più basso dal 1964, anno in cui si è avuto il picco della natalità (8.079 nati). Il tasso di natalità si attesta a 7,4 nati per mille abitanti, inferiore a quello dell'anno precedente (7,7 per mille), ma superiore alla media nazionale (6,7 per mille). Il numero dei morti ammonta a 5.434 unità, sostanzialmente allo stesso livello dell'anno precedente. Il tasso di mortalità risulta pari al 10,0 per mille, inferiore rispetto alla media nazionale (12,1 per mille). Il saldo naturale (differenza tra nascite e decessi) si presenta con segno negativo (-1.423 unità), come avviene ormai da otto anni. Da rilevare che il saldo del 2022 è inferiore del 18% rispetto a quello del 2021, principalmente per il calo dei nati.

Il saldo migratorio (differenza tra iscrizioni e cancellazioni anagrafiche da altri comuni italiani e dall'estero), invece, presenta un valore positivo pari a 3.950 persone, superiore a quello del 2021 di 1.252 unità. Il saldo migratorio con l'estero cresce di 893 persone rispetto all'anno precedente e risulta pari a 2.349 unità.

La nuova metodologia introdotta dall'Istat per il calcolo della popolazione, basata sulla contabilizzazione dei microdati demografici (quelli risultanti dalle anagrafi comunali) e sulle risultanze censuarie (popolazione abitualmente dimorante, definita anche sulla base dei "segnali di vita

amministrativi”), nonché le correzioni apportate alle anagrafi comunali sottraggono ulteriori 489 persone.

Dopo la timida interruzione del 2021, nel 2022 la natalità ha continuato il processo di decrescita in atto da anni (il tasso di natalità è pari al 7,4 per mille, mentre nel 2012 era al 9,8 per mille). Se il saldo naturale si conferma negativo, al pari di quanto rilevato in tutte le regioni italiane, il Trentino si presenta ancora come una delle pochissime realtà italiane con la popolazione in crescita grazie al contributo del saldo migratorio. Il calo della popolazione è un fenomeno di rilievo, in parte dovuto agli effetti “strutturali” indotti dalle modificazioni della popolazione femminile in età feconda, convenzionalmente fissata tra 15 e 49 anni. In questa fascia di popolazione le donne sono sempre meno numerose: da un lato, le cosiddette *baby-boomer* (ovvero le donne nate negli anni Sessanta) sono uscite dalla fase riproduttiva; dall’altro, le generazioni più giovani sono sempre meno consistenti per il forte calo della fecondità del ventennio 1976-1995. A cavallo degli anni Duemila l’apporto dell’immigrazione, con l’ingresso di popolazione giovane, ha parzialmente contenuto questi effetti; tuttavia, l’apporto positivo dell’immigrazione sta lentamente perdendo efficacia man mano che invecchia anche il profilo per età della popolazione straniera residente e si modifica il Paese di origine degli stranieri stessi.

Al 31 dicembre 2022 la popolazione residente risulta composta da 126.166 persone di 65 anni e oltre (23,2% della popolazione; l’anno precedente era il 22,9%) e da 90.013 minorenni (16,6%; nel 2021 era il 17,9%); i giovani fino a 14 anni sono il 13,5%. La popolazione in età attiva (15-64 anni) costituisce meno dei due terzi del totale (63,3%).

Conseguenza della crescente incidenza della popolazione adulta e anziana è l’aumento dell’età media, che è passata dai 38 anni del 1986 ai 45,5 anni del 2022 (45,3 anni nel 2021). L’indice di vecchiaia risulta superiore a quello del 2021 (166,9) e si attesta sul valore di 172,1: ogni

100 giovani con meno di 15 anni ci sono circa 172 anziani di 65 anni e oltre. A livello nazionale l'indice di vecchiaia è pari a 193,1.

Gli stranieri residenti in Trentino al 31 dicembre 2022 sono 45.620, 177 in meno rispetto al 2021 (-0,4%), e costituiscono l'8,4% della popolazione residente totale (8,5% nel 2021; 9,1% nel 2020). La provincia di Trento presenta un'incidenza degli stranieri sul totale della popolazione inferiore alla media nazionale, alla ripartizione del Nord-est e all'Alto Adige (pari, rispettivamente, all'8,7%, all'11% e al 9,9%). La maggior parte degli stranieri residenti sono cittadini europei (circa il 60%), di cui circa il 30% dell'Unione europea. Le donne sono il 52% degli stranieri totali. La popolazione straniera è nettamente più giovane della popolazione italiana: solo il 6,4%, infatti, ha un'età pari o superiore ai 65 anni (4,1% l'incidenza per gli uomini e 8,5% per le donne) a fronte di un'incidenza del 24,8% degli italiani (22,6% per gli uomini e 26,9% per le donne). L'età media degli stranieri è quindi notevolmente più bassa rispetto ai residenti con cittadinanza italiana. Il 20,6% dei cittadini stranieri ha meno di 18 anni (quasi 4 punti percentuali in più della popolazione complessiva) ed è d'origine straniera il 14% dei nati.

2. Famiglie e aspetti sociali

In costante crescita risulta il numero delle famiglie. La popolazione trentina nel 2022 è suddivisa in 241.941 famiglie, confermando sostanzialmente l'anno precedente (+0,8%). Il numero medio di componenti per famiglia è di poco superiore a 2,2. Allargando lo sguardo agli ultimi due decenni, si notano anche in Trentino i mutamenti nel numero e nella configurazione delle famiglie che hanno caratterizzato la società italiana nel complesso. Le famiglie in provincia sono circa 47,5 mila in più rispetto al 2000 (+24,4%, a fronte di un aumento della popolazione del 13,6%), caratterizzate da una progressiva semplificazione nella loro

dimensione e composizione: il numero medio di componenti passa da 2,46 nel 2000 a 2,24 nel 2022; nel 1951 tale valore era pari a 3,9.

Le famiglie con figli sono passate dal 38% nel 2008 al 33,9% del 2021, l'incidenza di quelle senza figli non mostra variazioni di rilievo (22,3%), mentre aumentano le quote di famiglie costituite da una sola persona (dal 32,4% del 2008 al 35,6%) e di famiglie con un solo genitore (dal 6,8% all'8,2%).

Nel 2021 la nuzialità vede un notevole incremento rispetto all'anno precedente (+45,6%), ancora caratterizzato dalle restrizioni imposte per contenere la diffusione della pandemia, ma sul lungo periodo conferma il calo pressoché costante del numero di matrimoni celebrati, passati dai 2.500 degli anni Novanta a poco più di 1.300 del 2021 (-5,4% rispetto al 2019).

Il tasso di nuzialità (numero di matrimoni per mille abitanti residenti) nel 2021 risulta pari al 2,4 per mille, un livello superiore a quello dell'anno precedente (1,7 per mille abitanti residenti), ma nell'arco di 20 anni il tasso si è dimezzato. A livello nazionale il tasso di nuzialità nel 2021 risulta pari al 3,1 per mille, mentre nel 2020 era sceso all'1,6 per mille.

La distribuzione dei matrimoni per rito è cambiata radicalmente nel tempo. In Trentino nel 2021, confermando quanto avviene dal 2010, i matrimoni civili superano quelli religiosi: il 67,8% dei matrimoni si sono infatti celebrati in municipio, mentre all'inizio degli anni Ottanta questa percentuale era poco più del 10%. A livello nazionale il rito civile incide per il 54,1%, dopo la punta del 71,1% del 2020, anno in cui molti avevano rimandato la cerimonia religiosa a causa delle restrizioni del periodo pandemico.

Nel 2021 si innalza ancora l'età media delle spose al primo matrimonio: è pari a 34,3 anni rispetto ai 33,9 del 2020. Per gli sposi non si registra una variazione significativa (37,2 anni contro i 37,3 anni del

2020), ma nel 2019 l'età media era di 36,4 anni. A metà degli anni Novanta l'età media risultava pari a 27 anni per la sposa e a 30 anni per lo sposo. Dei 1.313 matrimoni contratti nel 2021, il 14,8% (pari a 194) sono matrimoni misti o con entrambi i coniugi stranieri (erano stati il 20,2% nel 2020); si tratta quasi esclusivamente di matrimoni civili (95,4%).

Analizzando il livello di soddisfazione delle famiglie trentine per alcuni aspetti della vita quotidiana emerge, in primo luogo, come il 9,4% delle persone di 14 anni e oltre nel 2022 si dichiarino molto soddisfatto della propria situazione economica (era il 12,5% nel 2021 e il 9,2% nel 2020). Peggiora anche la soddisfazione per la salute: è pari al 22,7% la quota dei trentini che si dichiara molto soddisfatta della propria condizione di salute, rispetto al 26% dell'anno precedente. Invece sono il 39,9% coloro che si dicono molto soddisfatti delle relazioni con i familiari (39,7% nel 2021). In lieve aumento anche la soddisfazione per il tempo libero: sette trentini su dieci si dichiarano abbastanza o molto appagati del tempo libero a disposizione (erano poco più di sei su dieci nel 2021).

Come si era già notato nel 2021, gli effetti dell'epidemia da Covid sull'attività degli istituti ospedalieri si stanno ridimensionando: rispetto all'anno precedente continua la ripresa dei ricoveri (+8,3%), riducendo la distanza dai valori pre-pandemia (-6,5% rispetto al 2019).

Anche gli indicatori di rischio di povertà o deprivazione sembrano in miglioramento, con livelli analoghi al 2019: risulta a rischio povertà o esclusione sociale il 12,1% dei residenti (16,3% nel 2020 e 11,4% nel 2019), la deprivazione materiale e sociale grave riguarda il 2,9% della popolazione (3,2% nel 2021 e 5,0% nel 2019).

3. Istruzione e cultura

Si confermano gli elevati livelli di partecipazione all'istruzione post-obbligatoria, che risultano più alti della media nazionale. I livelli di

scolarità in provincia sono costantemente in crescita e rispetto all'anno scolastico 2000/2001 il tasso di scolarità (rapporto tra gli studenti in età tra i 14 e i 18 anni e la popolazione residente nella stessa classe di età) in Trentino è aumentato di circa 10 punti percentuali, evidenziando che la quasi totalità dei giovani in età 14-18 anni frequenta la scuola secondaria di secondo grado o un corso di formazione professionale (94,7% nel 2021, di poco sopra alla media nazionale).

La quota di popolazione che ha conseguito al massimo la licenza media è pari al 42,2% (era circa il doppio nel 1981), mentre la quota di diplomati o laureati è pari al 57,8% (14,7% nel 1981).

Il calo della natalità si riflette ancora una volta sul numero degli alunni iscritti alle scuole del Trentino (-0,9% rispetto all'anno scolastico 2021/2022), in modo particolarmente significativo per le scuole dell'infanzia (-3,0%), ma non trascurabile nemmeno per gli altri livelli formativi. Fa eccezione la scuola secondaria di secondo grado, che risulta in leggera crescita (+1,0%); in questo ciclo di istruzione le scelte più ricorrenti da parte degli studenti trentini ricadono sull'istruzione tecnica (40,1% del totale) e sul liceo scientifico (24,7%). Ampliando lo sguardo agli anni precedenti, il decremento appare ancora più rilevante: rispetto al 2015/2016, gli iscritti totali calano del 5,3%, i bambini della scuola primaria sono il 6,3% in meno e quelli della scuola dell'infanzia il 18,4% in meno. Gli studenti con cittadinanza non italiana sono 10.403 (di cui 6.537 nati in Italia) e costituiscono il 12,4% del totale, con un'incidenza maggiore nella scuola dell'infanzia (14,6%), nella primaria (14,1%) e nella formazione professionale (17,0%). Nell'anno scolastico 2022/2023 nel complesso del sistema educativo (dalla scuola materna alla scuola media superiore) sono iscritte 83.630 persone, 745 in meno dell'anno scolastico precedente.

In lieve calo anche il numero degli studenti iscritti all'Università di Trento: nell'anno accademico 2022/2023 gli iscritti all'Ateneo trentino sono

risultati 16.410 (-1,5% rispetto all'anno precedente). I trentini iscritti all'Università di Trento sono 5.559, pari al 33,9% del totale. Seguono gli iscritti provenienti dal Veneto (28,7%) e dalla Lombardia (8,8%); gli stranieri iscritti all'Università di Trento sono il 3,3% del totale. Se guardiamo a venti anni fa si può apprezzare il cambiamento intervenuto nella composizione della popolazione studentesca: gli iscritti totali erano quasi il 12% in meno, ma i trentini costituivano il 58% del totale e gli stranieri solo lo 0,5%.

I corsi più frequentati sono quelli della Facoltà di Giurisprudenza, con più di 3 mila iscritti (lo stesso livello dell'anno precedente e in crescita dell'8,2% rispetto al 2013/2014), e quelli del Dipartimento di Economia e Management, con più di 2.600 studenti (in flessione dell'1,7% sull'anno precedente ma in aumento del 3,1% rispetto a una decina di anni fa). Supera i 2 mila iscritti anche il Dipartimento di Lettere e Filosofia, che però registra un notevole calo (rispettivamente -9,3% e -20,2% nei due periodi considerati), analogamente a Ingegneria Civile, Ambientale e Meccanica (-4,9% e -40,6%). Viceversa, incrementi significativi degli iscritti si rilevano per il Dipartimento di Ingegneria e Scienza dell'Informazione (+6,7% e +23,6%) e, sul lungo periodo, per il Dipartimento di Psicologia e Scienze Cognitive (-0,1% e +2,9%). Le strutture accademiche di più recente attivazione (Scuola di Studi Internazionali, Dipartimento di Biologia Cellulare, Computazionale e Integrata, Centro Interdipartimentale Mente/Cervello, Centro Agricoltura Alimenti Ambiente, Centro Interdipartimentale di Scienze Mediche) pesano ancora poco in termini di iscritti (complessivamente il 7,2% del totale), ma mostrano una crescita vivace e costante.

Nel 2022 i visitatori dei musei trentini sono stati quasi un milione (955.588), con un aumento del 59,7% sul 2021, avvicinandosi così ai livelli pre pandemici. I visitatori paganti sono stati quasi 600 mila (+47,1%); circa

154 mila persone hanno partecipato a laboratori o percorsi didattici, mentre quasi 40 mila hanno partecipato a eventi. Il museo più visitato si conferma il MUSE, con 319 mila visitatori (il 33,4% dei visitatori totali dei musei trentini), seguito dal Castello del Buonconsiglio (26,8%) e dal MART (18,1%).

Sempre in tema di cultura, la quota delle persone che dedica il proprio tempo libero alla lettura è rilevante e in crescita. Nel 2022 il 53,6% della popolazione trentina ha letto almeno un libro (il 48% nel 2000). I grandi lettori, cioè coloro che hanno letto almeno un libro al mese, rappresentano circa un quinto della popolazione (19,4%; erano il 16,6% nel 2000). Il 18,3% della popolazione ha letto nel corso del 2022 almeno un libro *online* o un *e-book*.

Prosegue il processo di "digitalizzazione" delle famiglie trentine. Il 66,8% utilizza il personal computer – il 37% con frequenza quotidiana – e il 68,2% fa uso di internet tutti i giorni. Si tratta di una quota in rapida crescita, se si pensa che nel 2010 coloro che usavano internet tutti i giorni erano il 27%.

4. Lavoro

I dati del mercato del lavoro del 2022 confermano la ripresa dopo il difficile periodo legato all'emergenza sanitaria. Nell'anno si osserva una crescita degli occupati (+2,5%, pari a circa 6 mila unità; +1,4% anche rispetto al 2019), che si associa a una riduzione dei disoccupati (-20%, quasi 2.400 unità) e degli inattivi in età lavorativa (-1,8%, più di 5.200 unità). Crescono le forze di lavoro e migliorano i tassi caratteristici del mercato del lavoro.

Le forze di lavoro sono quasi 253 mila, circa 3.500 unità in più rispetto all'anno precedente (+1,4%), e recuperano il livello del 2019; sono composte da 137,3 mila uomini e da 115,5 mila donne. L'incremento è da

ricondurre a entrambi i generi, in proporzioni diverse: +0,7% i maschi e +2,2% le femmine.

Gli occupati nella classe di età 15-89 anni sono aumentati rispetto all'anno precedente e si attestano a poco più di 243 mila unità: 133,5 mila uomini e 109,7 mila donne, con un'incidenza di queste ultime pari al 45,1%. In termini assoluti si rileva una crescita rispetto all'anno precedente per gli uomini di circa 3.100 unità e per le donne di circa 2.700 unità. La crescita percentuale è pari al 2,5% ed è analoga per entrambi i generi. Rispetto al 2019 l'incremento è dell'1,4%.

In agricoltura risultano occupate nel corso del 2022 quasi 10 mila persone (il 4,0% del totale); nel secondario circa 59 mila persone (24,3%), di cui 44,7 mila nell'industria in senso stretto (18,4%) e 14,3 mila nel settore delle costruzioni (5,9%). Nel settore dei servizi trovano occupazione circa 174,5 mila persone (71,7%), di cui poco più di 29 mila nel settore del commercio, alberghi e ristoranti (12,0%).

Gli occupati alle dipendenze sono poco più di 197 mila e rappresentano l'81,1% dell'occupazione complessiva.

Le donne scontano maggiormente il deterioramento della qualità del lavoro degli ultimi 10 anni. Infatti, si osserva una maggior quota di occupate sovraistruite, con lavori precari, con bassa paga e in *part-time* involontario.

Nel 2022 l'incidenza della componente giovane fra gli occupati, cioè delle classi fino ai 44 anni, vede un'interruzione della sua riduzione tendenziale: gli occupati nella classe di età 25-34 anni rappresentano il 19,2% dell'occupazione complessiva (nel 2021 erano il 18,5%), mentre quelli nella classe di età di 45 anni e oltre sono il 51,4% (erano il 51,9%).

I disoccupati nella classe di età 15-74 anni sono circa 9.500, in riduzione di quasi 2.400 unità rispetto all'anno precedente (-20%). Per genere, nel corso del 2022 si registra un calo più cospicuo dei disoccupati

maschi (-36,2%), mentre la componente femminile diminuisce solo del 4,2%. Tra i disoccupati, l'83,1% ha una precedente esperienza lavorativa mentre il restante 16,7% è alla ricerca di una prima occupazione.

Nel 2022 il tasso di occupazione (rapporto tra gli occupati in età 15-64 anni e la popolazione nella stessa classe di età) è pari al 69,5% (75,4% gli uomini, 63,5% le donne), in aumento di 2,2 punti percentuali rispetto al 2021 (67,3%). Questo tasso è superiore alla media italiana (60,1%) e in linea con i valori europei (69,8%).

Nello stesso anno il tasso di disoccupazione (rapporto tra le persone tra i 15 e i 74 anni in cerca di occupazione e le forze di lavoro – occupati più disoccupati – nella stessa classe di età) è diminuito di un punto percentuale, attestandosi al 3,8% dal 4,8% del 2021. Questo tasso è pari al 2,8% per gli uomini e al 5,0% per le donne. Il tasso di disoccupazione registrato in Trentino è molto inferiore a quello nazionale (8,1%) e anche alla media europea (6,2%).

Particolare attenzione viene posta al tasso di disoccupazione giovanile (persone in cerca di occupazione tra i 15 e i 24 anni sulle forze di lavoro nella stessa classe di età). In Trentino nel 2022 questo tasso è pari al 12,0%, in calo rispetto al 2021 (15,9%) e a un livello migliore rispetto al resto del Paese (la media nazionale è pari al 23,7% nel 2022) e alla media europea (14,5%). Distinto per genere, è pari all'11,5% per la componente maschile e al 12,9% per quella femminile. Questo tasso presenta oscillazioni significative poiché la numerosità delle persone considerate sia tra i disoccupati che tra le forze di lavoro è contenuta, in quanto la maggior parte dei giovani tra i 15 e i 24 anni è impegnata in un corso di istruzione o di formazione, e pertanto anche piccole variazioni assolute comportano modifiche marcate nel relativo tasso di disoccupazione.

Nel 2022 il tasso di attività (rapporto tra le persone di 15-64 anni appartenenti alle forze di lavoro e la popolazione nella stessa classe di età)

è pari al 72,3%, in leggero aumento rispetto all'anno 2021 (70,7%) grazie a entrambe le componenti: quella femminile passa dal 64,9% al 66,9%, mentre quella maschile dal 76,4% al 77,6%. A livello nazionale il tasso di attività si attesta al 65,5% e a livello europeo al 74,5%.

I NEET (giovani di età compresa tra i 15 e i 29 anni che non sono né occupati né inseriti in un percorso di istruzione o di formazione rispetto alla popolazione nella stessa classe di età) incidono in Trentino nel 2022 per l'11,1%, in calo rispetto ai dati del 2021 (17,6%). L'incidenza di questi giovani assume in Trentino un valore significativamente inferiore rispetto al dato nazionale (19,0%) e in linea con la quota rilevata in Unione europea (11,7%).

5. Economia

Nel 2022 il Prodotto interno lordo del Trentino si attesta a 23,5 miliardi di euro a prezzi correnti, con un incremento dell'8,2% rispetto all'anno precedente (+4,1% a prezzi costanti), superando anche i valori del 2019, prima della crisi pandemica (+2,3%). Il Pil pro-capite ammonta a poco più di 43 mila euro.

Nel 2022 le imprese attive in Trentino risultano 46.812, con una flessione contenuta di 74 unità rispetto all'anno precedente. La contrazione maggiore ha riguardato il settore del commercio all'ingrosso, al dettaglio e la riparazione di autoveicoli, con un calo di 126 imprese (-1,6%). Gli incrementi maggiori, viceversa, si registrano nei settori delle costruzioni (92 nuove imprese attive), delle attività immobiliari (89 nuove imprese) e delle attività professionali, scientifiche e tecniche (72 nuove imprese).

Le imprese "giovani" attive in Trentino, in cui la partecipazione del controllo e della proprietà è detenuta in prevalenza da persone di età inferiore ai 35 anni, mostrano una sostanziale stabilità rispetto al processo di crescita che ha caratterizzato gli ultimi anni: nel 2022 sono 4.867 (22 in

più rispetto all'anno precedente e 34 in più rispetto al 2019), il 9,5% delle imprese totali. Per la maggior parte (76,7%) sono imprese individuali; i settori economici in cui operano i giovani imprenditori sono principalmente l'agricoltura (22,5%), il commercio (15,4%) e le costruzioni (14,5%).

Le imprese straniere, cioè quelle in cui la partecipazione del controllo e della proprietà è prevalentemente in carico a persone non nate in Italia, risultano 4.080 (+4,1% rispetto al 2021 e +15,8% rispetto al 2019), di cui 3.166 (77,6%) con imprenditore un cittadino di un Paese extra Unione europea.

Per quanto riguarda l'imprenditoria femminile sono 9.417 (-0,2% rispetto al 2021, ma +2,5% rispetto al 2019) le imprese attive in cui la percentuale di partecipazione femminile risulta superiore al 50%, e rappresentano il 18,5% del totale delle imprese attive in Trentino. Circa un quinto delle imprese femminili opera nel settore dell'agricoltura e un altro quinto in quello del commercio, mentre il 16% circa è attivo nel settore dei servizi di alloggio e di ristorazione.

In valore assoluto, Milano si conferma anche nel 2022 la provincia che ospita il numero maggiore di *startup* innovative, cioè società di capitale, costituite anche in forma cooperativa, che hanno come oggetto sociale esclusivo o prevalente lo sviluppo, la produzione e la commercializzazione di prodotti o servizi innovativi ad alto valore tecnologico. Se si considera, però, il numero di *startup* in rapporto al numero di nuove società di capitali, la provincia di Trento figura anche nel 2022 al vertice della classifica nazionale con 6,72 *startup* ogni 100 nuove società di capitali (segue la provincia di Milano con 6,60).

Sul fronte degli scambi con l'estero, il 2022 registra un saldo delle transazioni commerciali chiaramente positivo, pari a 1.124 milioni di euro, ma inferiore a quello degli ultimi anni (-27,7% rispetto all'anno precedente). Il calo è dovuto alla consistente crescita del valore delle importazioni

(+40,1% sul 2022), superiore all'aumento delle esportazioni (+16,3%). Dal 2000 ad oggi il saldo delle transazioni commerciali risulta sempre positivo passando, in valori correnti, da 555 milioni di euro a circa 1.124 milioni di euro. Nel 2022 si conferma maggioritaria la quota delle esportazioni dirette verso i Paesi dell'Unione europea, pari al 57,4% delle esportazioni trentine, anche se minore rispetto all'anno precedente (65,3% nel 2021). Ancora più elevata la quota di importazioni dall'Unione europea, che si attesta nel 2022 al 71,5% (79,2% nel 2021).

La Germania continua a rappresentare il principale mercato verso cui sono dirette le merci trentine (16,3% nel 2022, con una sostanziale tenuta rispetto al 16,4% del 2021) e nello stesso tempo il Paese da cui proviene la maggior parte dei prodotti importati (22,4%). Quote rilevanti di prodotti locali sono dirette verso gli Stati Uniti d'America (12,6%), la Francia (9,7%), il Regno Unito (8,5%), la Spagna e l'Austria (4,7% entrambe); dal lato delle importazioni, dopo la Germania, seguono la Francia (11,1%, in calo rispetto al 15,1% del 2021), la Cina (8,4%, in aumento rispetto al 6,2% del 2021 e al 4,6% del 2018), l'Austria (7,9%) e i Paesi Bassi (7,0%); in leggero calo rispetto all'anno precedente la quota di import dal Belgio (4,1% contro 4,8%) e dalla Spagna (3,9% contro 4,2%).

Il settore del turismo mostra nel 2022 segnali di un consolidamento della ripresa, con variazioni positive sul 2021. Gli arrivi e le presenze negli esercizi alberghieri ed extralberghieri vedono un recupero rispetto al calo del periodo pandemico (quasi 12,4 milioni di presenze nei primi e 5,4 milioni di presenze nei secondi), per quanto i primi mesi dell'anno siano stati ancora parzialmente influenzati dalle restrizioni e dalle tensioni geopolitiche che hanno influito, in particolar modo, sulle provenienze dall'estero. Se a queste strutture si aggiungono gli alloggi turistici e gli alloggi a disposizione, le presenze turistiche nell'anno superano

i 30,8 milioni, un dato molto superiore al 2021 (+36,7%), ma inferiore al 2019 (-6,0%).

Nel confronto con il 2019, si osservano risultati diversificati per i due comparti del settore: l'alberghiero mostra una diminuzione del 2,6% negli arrivi e del 5,9% nelle presenze; incrementi si riscontrano invece per l'extralberghiero, con un aumento del 3,8% negli arrivi e del 2,2% nelle presenze. Sostanzialmente stabili in entrambi i settori le presenze degli italiani (+0,3%); invece la componente straniera vede un ridimensionamento: il buon andamento nell'extralberghiero (+3,3%) non compensa la notevole flessione registrata negli alberghi (-15,3%) e nel complesso i pernottamenti esteri segnano un calo del 9%. In termini strutturali, le presenze alberghiere rappresentano più dei due terzi (69,7%) del totale dei pernottamenti rilevati nelle strutture turistiche.